

Ramificazioni eterodosse

Franco Pratesi

Cos'è l'AISE? Sappiamo tutti che il nome sta per Associazione Italiana di Scacchi Eterodossi e che i soci sperimentano le varianti scacchistiche. Siccome io non gioco a scacchi eterodossi (e per la verità nemmeno più a quelli normali) non avrei né diritto né motivo per associarmi. Però mi sembra che l'AISE sia anche qualcosa di diverso e allora forse c'è posto anche per me.

Prima ancora dell'AISE, ultimamente mi è capitato di vedere in un'ottica simile altri soggetti e istituzioni, anche di grande importanza. Consideriamo per esempio l'Europa come un grande tronco di cui le nazioni componenti rappresentano i rami. Allora l'Italia sarebbe uno di questi rami primari, con i suoi capoluoghi di provincia che corrisponderebbero ai rami secondari. Muoviamoci sul maggiore di questi, Roma. Da qui si diramano altri rametti, diciamo terziari, i quartieri e i sobborghi; prendiamone uno, il Vaticano. Ecco che da qui, in maniera quasi prodigiosa, la situazione può rovesciarsi. Ora uno può pensare, specialmente se è propenso a valutare favorevolmente l'espansione del cattolicesimo, di essere non più su un rametto ma addirittura alle radici di un grosso tronco che si dirama in tutto il mondo: l'Europa ridiventa un ramo principale, e l'Italia intera solamente un ramo secondario.

Potremmo trovare simili rovesciamenti di prospettiva in altri casi che a prima vista il senso comune è restio ad accettare. Ma lasciamo perdere questi esempi poco intuitivi e passiamo al più facile "rovesciamento" dell'AISE. Se trovate qualche errore di logica o di prospettiva nelle mie riflessioni, correggetemi.

Sfogliando i primi numeri di *Eteroscacco* ho potuto verificato che l'AISE è nata come un rametto di terzo o quarto ordine nell'albero con tronco e rami che possiamo contrassegnare con le ben note sigle FIDE, FSI, ASIGC, AISE. Il grande pioniere Armando Silli uscì dall'AISE, che pure aveva fondato, quando il rametto da propaggine decise di trasformarsi in tronco ammettendo un tesseramento interno indipendente da quelli "di origine", della FSI e dell'ASIGC. Con ciò si ebbe in effetti un rovesciamento di prospettiva simile a quelli di cui parlavo sopra.

L'associazione suddita divenne indipendente dall'associazione sovrana e poté quindi organizzarsi e organizzare i propri tornei e campionati in maniera autonoma.

Presto si scoprì che ai tornei per corrispondenza dedicati alle diverse varianti scacchistiche potevano essere ammessi anche giocatori stranieri; fra i soci AISE la loro presenza è oggi significativa e la I della sigla AISE potrebbe addirittura leggersi come "Internazionale". A livello mondiale ci sono altre associazioni che similmente si presentano affrancate dal "giogo" delle federazioni dei giochi maggiori, internazionalmente codificati. Forse la più famosa è NOST, con base negli Stati Uniti. Diversamente dalle federazioni "ufficiali", fra queste associazioni non ci sono rapporti gerarchici o conflitti di interessi e in genere si stabiliscono rapporti di amicizia e di collaborazione. Di recente un grande aiuto per l'internazionalizzazione si è avuto con Internet.

Ma c'è un altro superamento, per me ancora più significativo, che riguarda alcuni tipi delle varianti giocate. La constatazione di base è che le varianti per essere giocate devono superare una data soglia di affluenza: la maggiore fortuna di una variante rispetto a un'altra è data dal maggior numero di giocatori che desiderano sperimentarla.

Un avvenimento che ha complicato non poco il già complesso schema delle varianti "scacchistiche" si è avuto con la comparsa in questo repertorio accettato dai giocatori anche di giochi più o meno ortodossi, ma non più di tipo scacchistico. Si apre per questa via tutto un grande settore chiamato in gergo quello dei Non-Chess Games che insieme a varianti eterodosse ne comprende alcune che sarebbero del tutto ortodosse nei rispettivi ambiti di gioco, e di federazioni. Ciò può avvenire per assenza di una federazione ufficiale corrispondente, come succederebbe per il mancala, o perché si considerano "extrascacchistici" – ma pur sempre giocabili in questo ambito – giochi come la dama internazionale o il go. È prevedibile che Internet guadagnerà sempre maggiore importanza anche in questo rapporto fra possibili repertori di giochi e giocatori.

A mio parere si dovrebbe distinguere più attentamente da caso a caso. Ovviamente è validissimo per l'AISE – come si è verificato fin dall'origine – aprirsi a nuove varianti scacchistiche con regolamenti da perfezionare nel dettaglio sfruttando proprio la pratica dei tornei fra i soci. Fra l'altro è risaputo che le varianti scacchistiche non godono praticamente di nessun supporto, e neanche di apprezzabile considerazione, da parte delle organizzazioni degli scacchisti "ordinari". Si può

esserne un po' dispiaciuti, come accade a me, ma la situazione sembra difficile da modificare. Per la dama internazionale mi sembrerebbe però più utile o corretto indirizzare gli appassionati verso le federazioni damistiche, stimolando presso quelle un incremento dell'attività di gioco per corrispondenza. Per il go esistono similmente federazioni nazionali e internazionali; inoltre gli appassionati di questo gioco sono notoriamente molto aperti alle varianti: alcune sono praticate in maniera fissa, altre con più accentuato carattere eterodosso vengono periodicamente introdotte e sperimentate in occasione dei tornei, e specialmente durante il congresso europeo, che si tiene con periodicità annuale.

Insomma come l'AISE è ben distinta dall'ASIGC e dalla FSI e fra queste associazioni non ci sono né duplicati, né zone franche, lo stesso dovrebbe verificarsi in via di principio con le federazioni italiane e straniere della dama e del go, per esempio. Seguendo il filo di questo ragionamento si può riconsiderare addirittura l'ambito scacchistico e avanzare simili riflessioni per alcune varianti nazionali, e non propriamente eterodosse, a cominciare dagli scacchi cinesi e giapponesi.

Siccome però io non gioco ma mi limito a interessarmi della storia e delle cronache di tutti i giochi di tavoliere e anche di carte (queste sì che appaiono eretiche agli scacchisti), trovo nell'AISE un buon centro di discussione che partendo dal tronco dell'eterodossia scacchistica estende i propri rami verso le più importanti famiglie di giochi di tavoliere, come dama, go, Othello, e ultimamente anche mancala e backgammon. In verità sento ancora un po' la mancanza di tarocchi, tressette e bridge, ma si sa che in questo mondo – AISE compresa – non si può avere tutto. Non mi resta quindi che ringraziare per la temporanea ospitalità.